

ELABORATO VINCITORE DEL CONCORSO "MARCO OLIVARI"

di FEDERICO DE GENNARO

"Frequentavo il secondo anno al liceo scientifico della mia città, era il 2012, il mese di marzo per l'esattezza. Avevo 15 anni e uno spiccato, inspiegabile interesse per il passato, ho sempre amato collezionare le tracce di tempi e persone venute prima di noi. Il circolo filatelico e numismatico della mia città organizzava l'annuale mostra-mercato per appassionati di monete e francobolli, era situata in una palestra appena fuori dal centro storico, accanto al campo sportivo dove praticavo sport. Non ero mai andato ad un ritrovo di numismatici, né tantomeno conobbi prima la materia. Fui attirato perché anch'io ero un collezionista, e lì, a detta altrui, ci andavano i collezionisti, e forse qualche sventurato parente al seguito. Mentre giravo tra quei banchi, quasi per caso, sbocciò irrefrenabile la passione per la numismatica. Investii una paghetta nella mia prima moneta antica, la prima di una collezione mai conclusa, seme di un interesse mai tramontato. Col tempo incominciai ad approfondire il mondo della numismatica più in generale, dapprima con l'impeto del collezionista in erba che spende e spende a più non posso, poi mosso da una ricerca più fine e ponderata dell'acquisto, per finire con il bisogno di conoscere ciò che stavo raccogliendo, quasi a sostituire il desiderio di possedere quei cimeli. Il passo fu breve e mi ritrovai presto a raccogliere le monete della mia zecca natia. Era una raccolta impegnativa, non solo sul piano economico, ma anche a causa di bibliografia e fonti storiche carenti. Il primo pensiero fu di fare un salto alla sede del circolo numismatico e filatelico per trovare spunti, notizie, ma anche condivisioni con altri collezionisti più esperti di me. A dire il vero vi andai senza alcun programma in mente, non avevo proprio idea di cosa mi sarei potuto trovare innanzi. Avevo bisogno di spunti nuovi. Il risultato, purtroppo, non fu quello sperato. Non solo non incontrai conoscitori di numismatica, non ebbi nemmeno la sensazione di trovarmi in un circolo culturale. Nessuna biblioteca, se non qualche datato catalogo di monete italiane, nessun appassionato che approfondisse la materia oltre i listini d'asta, nessuna voglia di aprirsi alle nuove generazioni, giovani e inesperte, nessun desiderio di conoscere e sfruttare i mezzi di comunicazione moderni, di divulgare cultura e informazioni a chi le richiedesse. Era un bar dove una manciata di anziani si ritrovava per fare due chiacchiere del più e del meno. Chiaramente non era il posto in cui coltivare una passione che andasse al di là della semplice raccolta di monete.

Un circolo è una realtà difficile da descrivere in poche righe e altrettanto complessa da comprendere e apprezzare veramente. Abbracciando uno o più campi del sapere, ludici o culturali che siano, esso ha il dovere di assecondarli offrendo un ventaglio di servizi diversi alla portata di tutti, dall'esperto al neofita, dal benestante collezionista a quello più modesto. Per usare una metafora, un circolo è un po' come una biblioteca, deve attrarre la gente a sé non necessariamente per un preciso motivo. Vi devono essere numerose ragioni che spingano il passante a bussare alla porta. Questi vi può entrare per semplice curiosità o svago, per trovare qualcuno con cui intendersi su argomenti di scarso interesse generale, oppure per fare una ricerca mirata o degli approfondimenti. Il circolo deve offrire all'avventore, esattamente come una biblioteca, semplice fruizione, servizi di informazione e possibilità di ricerca, ma anche occasioni per condividere emozioni e idee attraverso il dialogo e il confronto tra appassionati. Non devono mancare nemmeno dritte più concrete e all'occorrenza commerciali, pur sempre in un'ottica priva di lucro, o al più legata allo scambio. Tra le tante possibilità, prenotare accessori o materiale a chi non frequenta convegni o non è avvezzo a internet, consigli su dove e come acquistare in asta o presso commercianti fidati, un'infarinatura sul mercato, i suoi prezzi e le sue insidie, sono tutti aspetti che fanno parte della vita di ogni vero collezionista e assumono maggior importanza per i giovani che si avvicinano al settore. Una biblioteca che non offre informazioni è un libro chiuso, così un circolo che non fa diffusione culturale ha il destino segnato; una biblioteca che non offre libri è un museo, parimenti un circolo in cui non si tocca con mano la materia corre il rischio di disincentivare il collezionismo. I collezionisti generalmente apprezzano visitare musei, al contempo, tuttavia, sentono il bisogno di avere il proprio museo privato in cui toccare con mano questi cimeli. Un cantuccio privato in cui rilassarsi, approfondire e provare emozioni, un circolo pubblico in cui condividere tutto questo con gli altri. È proprio l'unione

dell'intimità di una passione, il desiderio di cultura e conoscenza e la gioia di condividerle a creare insieme il sostrato imprescindibile di un circolo. Senza questa realtà, un qualunque appassionato resterebbe chiuso nel proprio antro senza condividere conoscenze né apprenderne di nuove, un bagaglio culturale (e collezionistico) dimenticato e sconosciuto, a prescindere dal valore venale della raccolta. Una chiusura di questo genere non può mai essere produttiva, né per se stessi né per gli altri. La stessa passione non sboccia da sé, necessita sempre di una scintilla. Io stesso mi dedico alla numismatica da quando ho potuto provare emozioni davanti ad un cimelio di quasi due millenni. Se non ci fosse stata quella mostra-mercato, oggi probabilmente collezionerei tutt'altro.

Gli aspetti economici di un circolo sono forse i più complessi da affrontare. Nonostante ciò, un circolo è un'associazione a tutti gli effetti e quindi non può rinnegare a prescindere quelle scelte onerose sul piano economico, necessita pur sempre di risorse per potersi autofinanziare. L'autofinanziamento si esprime poi in un ventaglio di servizi diversi alla portata di ogni collezionista: diffusione (culturale, informativa, didattica) per mezzo di un bollettino, nelle scuole o in piazza insieme ad altre associazioni no profit o di volontariato, una biblioteca liberamente fruibile, una sede aperta a tutti in cui incontrarsi, discutere, organizzare mostre e conferenze aperte al pubblico, ma anche una mostra-mercato in cui poter vivere la passione. Quest'ultimo è forse uno dei momenti di massima importanza nella vita attiva di un circolo, è il clou dell'anno che abbraccia tutti gli aspetti citati: è luogo di incontro e confronto, può accogliere mostre culturali ed esposizioni parallele alla vendita, dà la possibilità di allargare le proprie raccolte, ma è anche potenziale fonte di nuove leve, nonché di finanze per il circolo stesso. Non solo, una mostra-mercato dà una marcia in più ad un circolo in quanto unisce in un colpo solo persone con interessi diversi. Il rischio del collezionismo (e di tutti noi collezionisti) è il considerare la propria (la nostra) passione come entità a sé stante rispetto ad altri campi limitrofi del sapere. È un limite tangibile le cui propaggini toccano lo stesso tema di questo concorso. Non si dovrebbe parlare di circolo numismatico, o filatelico, o bibliofilo, o cartaceo, dovrebbe esserci un circolo del collezionismo che abbracci e relazioni campi del sapere diversi come la numismatica, la filatelia, la bibliofilia, il collezionismo cartaceo e così via. Ogni campo del sapere ha inevitabilmente spunti di interesse e arricchimento per il proprio vicino. Un neofita potrebbe così scoprire realtà diverse e seguire quella che più apprezza o da cui è maggiormente attratto, ciò senza ignorare altri campi del collezionismo. Quasi ogni branca del collezionismo lamenta a ragion veduta il calo di interesse, spesso unito ad un numero ridotto di appassionati attivi. Separarsi in tante realtà autonome l'una dall'altra non migliorerà di certo la situazione. Del resto, non si dice forse che l'unione faccia la forza? Un'utopia direte, non c'è dubbio. Avere una sede, una biblioteca, un bollettino stampato, organizzare e pubblicizzare una mostra-mercato, specie quando il commercio elettronico inizia a far da padrone, sono tutte attività onerose e difficili da gestire e realizzare. Oggi come oggi il mondo del collezionismo è profondamente mutato rispetto a 20 anni fa (così mi dicono spesso...), quando i circoli erano fiorenti centri culturali frequentati da numerose persone. Oggi le relazioni inter personali sono sempre più "a distanza" per colpa di una realtà virtuale che sacrifica la discussione e l'incontro in numerosi momenti del quotidiano, i circoli ne risentono di conseguenza. A peggiorare la situazione, una gestione troppo spesso insofferente alla modernità e obsoleta perché legata a quel passato fiorentino che è oggi cambiato. Mutamenti, spesso, di gusto e di filosofia che si devono assecondare all'occorrenza, anche col rischio di far storcere il naso ai collezionisti di vecchio stampo. Ribaltando la prospettiva, io stesso ho dovuto storcere il naso di fronte all'inerzia e alla chiusura (mentale e non) del mio circolo. Da quel giorno in cui ne fui deluso è passato molto tempo. Nonostante ciò, non mi arresi e vi tornai ugualmente, ricominciai a frequentarlo, a conoscere per davvero quei pochissimi iscritti che si ritrovavano la domenica, capirne le idee, le lamentele, i limiti, le necessità. Col tempo riuscii ad individuare il vero circolo, celato sotto una coltre di polvere, a capirne gli errori commessi, le potenzialità e come farle riemergere. Oggi tutto questo non è solo un'utopia per me, è anche un impegno vivo e concreto. Alcuni mesi fa sono entrato nel consiglio del circolo numismatico e filatelico cittadino ed in extremis, per scongiurare il peggio, mi sono offerto come sostituto all'ormai storico presidente uscente. Un futuro da scrivere, una mostra in bilico e 75 anni di storia sulle spalle mie e dei pochi amici-soci con cui collaborerò. A 21 anni, stento a crederci. Chi l'avrebbe mai detto quel giorno di marzo di 6 anni fa?"